

CRONISTI in CLASSE 2021



LA REDAZIONE

Scuola Schiaffini
Gli alunni e i tutor

La redazione delle classi 2C e 3B della scuola media statale «A. Schiaffini» di Santo Stefano Magra che partecipano al girone di ritorno. 2C: S. Amovilla, S. Avino, C. Bernacca, L. Decaro, G. Del Bianco, C. Fratto, L. Girelli, V. Josanu, R. Mauceri, A. Melis, N. Muccini, A. Pietrini, H. Papeschi, C. Quattrocchi, F. Recine, G. Roffo, E. Spadaccini, A. Storti, M. Torregrossa, L. Valacchi, B. Valerio, G. Viani. 3B: M. Babbini, A. Benjelloun, N. Bizjak, N. De Angelis, D. Deliallisi, D. Demetrio, A. Diop, S. Guarragi, I. Karoudi, A. La Placa, A. Mboup, M. Mekkouci, A. Migliore, F. Pane, L. Repetto, E. Sanguinetti, C. Santucci, M. Silvano, M. Simonetti, G. Soldati, L. Tancredi, T. Venzano, A. Vinci, M. Zito. Insegnanti tutor: Roberta Parisi e Rita Guerri. Dirigente scolastica: Simonetta Bettinotti.

Disuguaglianza e discriminazioni

Donne tra stereotipi e uguaglianza

Dalla parità di diritti alla parità di opportunità: la lunga battaglia non è ancora conclusa

Quando si parla di uguaglianza di genere, si pensa subito alla lunga strada che le donne, nel corso della storia, hanno compiuto per raggiungere la parità di diritti, a cui dovrebbe corrispondere una parità di opportunità. Ma è davvero così? È sufficiente guardarsi intorno per rendersi conto che, purtroppo, ancora oggi sono frequenti gli episodi di discriminazione che colpiscono le donne. Si manifestano in modo estremo, come ad esempio nella violenza di genere, nello stalking, nel fenomeno delle spose bambine, ma anche in forme più lievi e tuttavia non per questo meno incisive nella vita delle donne: discriminazioni quotidiane che ci fanno capire quanto ancora sia lunga la battaglia per arrivare ad ottenere un'uguaglianza effettiva, che sia cioè non solo sancita dalle leggi, ma anche messa in pratica e concretamente realizzata.

DONNE E LAVORO

In Italia solo il 18% dei dirigenti di aziende private e un terzo dei parlamentari



Gli stereotipi non devono definire chi siamo

Forme di discriminazione sono evidenti anche nella prassi di delegare il lavoro casalingo e la genitorialità alle donne, retaggio di una mentalità che le vedeva relegate al ruolo di madri, mogli, muse ispiratrici, responsabili della cura dell'individuo. In ambito lavorativo poi, si riscontrano disparità nella retribuzione e nell'accesso a ruoli dirigen-

ziali, sia nel settore pubblico, che privato. È grave constatare come per una donna sia più difficile che per un uomo ottenere un avanzamento di carriera e raggiungere posizioni apicali, schiacciata dal cosiddetto «soffitto di cristallo», oppure notare come alcuni comportamenti vengano ritenuti inappropriati: competere per farsi una posizio-

ne, ottenere rispetto e considerazione all'interno di un gruppo di lavoro, far valere la propria autorità. Nel XXI secolo sono ancora troppo poche le donne che «ce l'hanno fatta» e questo nonostante le tante leggi che negli anni sono state promulgate a favore della parità di genere. Una spia di questa disuguaglianza è la diffusione degli stereotipi di genere, talmente presenti ed invasivi da tradursi in veri e propri comportamenti non equi e discriminatori. Ed è per questo che sradicarli rappresenta un obiettivo prioritario. Quante volte ci è capitato di sentire che certi lavori sono adatti esclusivamente agli uomini? Quante volte ci hanno detto «sei una donna, questo non lo puoi fare», oppure «sei già arrivata fin qui, accontentati!»? Per vincere questa battaglia e raggiungere finalmente l'effettiva parità di genere è necessario stare dalla parte delle ragazze, iniziando con l'intervenire laddove gli stereotipi sono maggiormente cristallizzati: «come l'acqua per i pesci, proprio perché ci circondano e sono ovunque, non li vediamo più».



POCHE DONNE

Le ragazze scelgono una carriera di tipo umanistico anziché scientifica

DONNE IN ASCESA

Le ragazze iscritte ai corsi Stem presentano risultati accademici migliori

Donne e scienza

Stem-iamoci: inneschiamo il cambiamento
Un divario da colmare oltre ogni pregiudizio

Dopo il Nobel di M. Curie nel 1903, solo altre 17 donne lo hanno ottenuto in ambito scientifico

Attraverso un'attività didattica svolta nella nostra scuola ISA 12, all'interno del progetto Gioia: «Women in science», abbiamo avuto la possibilità di approfondire la condizione delle donne nel mondo delle scienze e scoprire quanto è faticoso essere una donna che intraprende il percorso STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics). Soltanto il 20% delle ragazze scelgono di intraprende-

re una carriera scientifica, contro il 37% dei maschi. Da un'indagine statistica è emerso che, se viene chiesto a un gruppo di persone dai 16 anni in giù di disegnare uno scienziato, la maggior parte di essi disegnerà un uomo. Se consideriamo gli iscritti alle facoltà STEM, le studentesse rappresentano il 37% contro il 63% degli uomini. Dall'indagine statistica del Miur emerge che il risultato degli iscritti in ingegneria sia tra i peggiori in tema di Gender Gap ma il trend è in miglioramento, infatti le ragazze iscritte ai gruppi di Ingegneria sono aumentate ad una velocità maggiore rispetto a quella dei ragazzi passando

dal 20,9% del 2009/2010 al 24,1% del 2018/2019. Il cambiamento si è innescato e magari potremmo seguire il modello islandese che è al primo posto per una forte protezione sui diritti delle donne. Hanno imposto 3 leggi: parità di genere a livello contributivo (Act on equality and equal rights); quote rosa pari almeno al 40%; congedo parentale anche per gli uomini. Il cammino per realizzare l'obiettivo n. 5 dell'Agenda 2030 e raggiungere la parità di genere è ancora lungo ma forse tocca proprio a noi nuove generazioni cambiare il futuro: WE HAVE A VOICE!